

Legnanese, Varesotto Scuola, Territorio | 15 Novembre 2021

Festival dell'Educazione 2021, la seconda edizione inaugura la mostra: "Adolescenti ventiventi"



Seconda edizione del Festival dell'Educazione 2021. "Se ascolto dimentico. Se guardo ricordo. Se faccio capisco", Confucio.



Castellanza- Ha preso il via, alla Corte *del Ciliegio* di Castellanza, la seconda edizione del **Festival dell'Educazione (FED)** con le testimonianze di **Ciro Cascone** (Procuratore della Repubblica del Tribunale Minori di Milano), **Daniel Zaccaro** (*ex ragazzo difficile* ed ora educatore) e **Silvana Vaccaro** (educatrice dell'Istituto penale minorile Cesare Beccaria di Milano)

incentrate sul tema del bullismo.

Nell'occasione, è stata inaugurata la **panchina blu** contro il bullismo e la mostra **Adolescenti nei ventiventi**.

Il progetto culturale, organizzato dalla **Cooperativa laBanda**, comprende una serie di *incontri formativi* (compresi nell'arco temporale che va dal 13 al 27 novembre e distribuiti fra il Sud della provincia di Varese e l'Alto Milanese), il filo conduttore dei quali è riassunto significativamente nel titolo della manifestazione: **"Presenti. Per una comunità che si educa in profondità"**.

*"Il tempo che stiamo vivendo è complesso e sfidante e noi educatori vogliamo viverlo ribadendo la nostra volontà di essere presenti per affiancare i ragazzi e le loro famiglie – hanno detto **Marta Zambon** e **Beatrice Di Filippo**, referenti del **Festival**, prima delle testimonianze dei tre relatori –. La seconda edizione del FED nasce dal basso, dal*



nostro lavoro quotidiano, e vuole essere un'espressione di 'pedagogia pratica', unendo la teoria alle applicazioni concrete. Ci piace dire che questa manifestazione culturale profuma di quotidianità".



Ha cominciato **Daniel Zaccaro**, nato nel 1992 a Quarto Oggiaro, raccontando con grande sincerità e dovizia di particolari la propria vita di giovane attratto dalla *legge del branco* in virtù della quale, per non risultare *fuori dal coro* e dare l'impressione di essere un *debole*, occorreva *"dimostrare di essere forte e all'altezza di stare con gli altri"*.

*"Desideravo guidare macchine costose e stare con belle donne, proprio come quelli che ai miei occhi ce l'avevano fatta, e così ho iniziato prima con piccoli furti per poi rapinare le banche. Mi è sempre mancato qualcuno di cui potermi fidare e a cui potermi affidare. A 17 anni sono finito al Beccaria, ma anche lì ne ho combinate parecchie e sono stato trasferito in diversi carceri: Bari, Catania. Il carcere per me ha rappresentato un'esperienza positiva – ha raccontato **Daniel Zaccaro**, la cui storia è diventata un libro di imminente pubblicazione – ha voluto dire uno 'stop' e mi ha aiutato a cambiare*

*Ci ho passato due anni e mezzo. Ho accettato le regole e sono diventato un detenuto modello. Sono così entrato in comunità, la comunità di **Don Claudio Burgio** a cui devo moltissimo, dove non era sufficiente, come in carcere, limitarsi a chiedere il permesso delle guardie per fare questa o quella cosa. In comunità bisogna mettersi in gioco, fare appello alla propria coscienza e alla propria responsabilità. Sono tornato a casa pensando di essere cambiato. Invece, ci sono ricascato e sono finito a San Vittore per 6 mesi.*



*Lì dentro sono veramente piombato in un abisso di dolore. Sono stato salvato – ha concluso **Daniel Zaccaro** – da una volontaria: una professoressa in pensione. Mi sentivo ‘vuoto’ dentro. A poco a poco ho ritrovato il senso della mia vita. Mi sono impegnato e ci*

*ho messo tutta la determinazione e la forza di volontà di cui ero capace, così sono riuscito prima a diplomarmi e poi a laurearmi in scienza dell'educazione. Ora lavoro nella comunità di **Don Claudio**”.*



*“A mio parere, sono due le parole fondamentali della testimonianza di Daniel: fidarsi e affidarsi – ha esordito **Silvana Vaccaro** -. Per quanto mi riguarda, non ho mai avuto la presunzione di poter ‘cambiare’ qualcuno. Io sto al fianco del giovane per fargli conoscere quali siano le sue capacità. Quando ho conosciuto Daniel la prima richiesta che mi ha fatto è stata di descrivergli le*

*‘sensazioni’ che si avvertivano nel ‘mondo di fuori’. Il mio lavoro è quello di dare a questi ragazzi la possibilità di ‘sperimentarsi’, in maniera tale da capire che cosa siano capaci di fare. Il tutto – ha aggiunto **Silvana Vaccaro** – senza mortificare o umiliare. Questi ragazzi devono ricostruire la loro personalità e comprendere che non è circoscritta negli angusti confini del reato. Devono uscire dal ‘personaggio’ del bullo. Sono profondamente convinta che non esistano ‘mele marce’, ma solo persone che hanno bisogno di punti di riferimento di cui fidarsi e a cui affidarsi”.*

*“Dobbiamo sforzarci – ha sostenuto **Ciro Cascone** – di rendere la quotidianità di tutti un insieme di momenti di benessere. Ho sempre ammirato il diritto americano, un diritto giovane codificato ‘solo’ 250 anni fa, che è orientato alla concretezza e che prevede il ‘diritto alla felicità’. Mi ha molto colpito la testimonianza di Daniel, che è stato capace di individuare i suoi talenti. Tutti li*



abbiamo: il problema è coglierli. Ognuno di noi li possiede in un modo speciale. Ciascuno di noi ha bisogno degli altri. C'è bisogno della comunità. La vita è fatta di scelte. Si può sempre scegliere di fare diversamente. Diffidate di chi afferma il contrario. Certo, è più facile fare quello che fanno tutti gli altri. E' semplice e comodo seguire la regola del gregge. Le norme giuridiche sottendono dei valori.

Dobbiamo fare comprendere proprio quei valori. Il carcere serve, ma non è la soluzione. Teniamo sempre ben presente – ha detto il magistrato – che se ci lamentiamo della scarsa educazione dei giovani, una lamentela che peraltro è vecchia di millenni, significa

che ci stiamo lamentando di ciò che noi adulti abbiamo loro insegnato o mancato di insegnare. Il bullismo è l'esercizio di un micro-potere esercitato sugli altri, allo scopo di farli soffrire. Il bullismo esiste perché c'è qualcuno che guarda da un'altra parte e rimane indifferente facendosi i fatti suoi. Come molto spesso ci viene insegnato: impicciati dei fatti tuoi

e non avrai problemi.

*Ogni volta che si preferisce fare i fatti propri e non si interviene, si contribuisce a favorire le tragedie. La cosiddetta ‘mela marcia’ va curata. Il bullo va isolato e curato. Occorre stare vicino alle vittime e non isolare proprio loro. I simboli sono importanti. La panchina blu è un bel simbolo. Faccio una proposta: perché non mettiamo t u t t e panchine blu a Castellanza? Perché non facciamo diventare Castellanza la prima città ‘debullizzata’? I simboli non vanno relegati nei musei – ha commentato in chiusura **Ciro Cascone** –, i simboli dobbiamo trovarceli davanti tutti i giorni, perché ci ricordino sempre che sono i fatti quelli che contano veramente e non le parole”.*

*Diceva **Confucio**: “Se ascolto dimentico, se guardo ricordo, se faccio capisco”*